

# Lettere al direttore



## Siria: situazione atroce e confusa

Lo scenario siriano è sfuggente: c'è uno stato legittimo contestato militarmente da ribelli. La morte di civili causata da armi chimiche ha estremizzato un conflitto a media intensità dove erano già presenti, direttamente o indirettamente, una decina di stati. La realtà è che il ruolo degli Stati Uniti come "gendarmi del mondo" è ormai insostenibile sia dal punto di vista politico che da quello economico. Ma non si può pensare che gli Usa, per il peso che hanno negli equilibri geo-politici globali, possano chiamarsi fuori di fronte ad aree di crisi come quella mediorientale perché la credibilità e il ruolo di grande potenza degli Stati Uniti ne risentirebbe eccessivamente. Tuttavia nel caso della Siria ci sono alcuni fattori che sembrano giocare a sfavore dell'intervento militare. Difatti, se è vero che Assad ha fatto uso delle armi chimiche, è anche vero che l'amministrazione statunitense ha avuto sulla Siria una posizione non sempre lineare e forse anche questo contribuisce a spiegare l'atteggiamento sfavorevole dell'opinione pubblica americana che è in maggioranza contraria all'intervento armato. A ciò si aggiungono le legittime perplessità di Paesi storicamente alleati che oltre a indebolire la posizione di Obama, rischiano di farlo apparire come unico responsabile dell'operazione siriana. Da parte mia, non vedo altra strada percorribile che quella di condividere l'appello di Papa Francesco che, intervenuto sul problema della situazione della Siria nel corso dell'Angelus dell'ultima domenica, ha gridato: "Mai più guerra. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza", facendo sue le parole di Papa Wojtyła che esattamente dieci anni fa fece lo stesso tipo di appello alla vigilia

## Libertà di scelta nelle scuole

Caro direttore, ho letto con molto interesse l'articolo pubblicato ieri su *La Notizia* a firma di Vittorio Pezzuto e vorrei condividere con voi alcune riflessioni. La scuola paritaria si inserisce di diritto e di fatto in un sistema scolastico di istruzione e formazione integrati, come unica possibilità per rendere possibile attraverso il pluralismo educativo il libero esercizio della famiglia italiana del diritto conseguente alla responsabilità educativa. La nostra legislazione ha in sé tutte le componenti giuridiche (dal 1948 alla Legge 62/2000) affinché questo diritto tanto "antico" quanto "naturale" possa essere esercitato in Italia come già avviene in tutta Europa. I macro principi economici e le micro analisi individuano nella tutela dell'esercizio della responsabilità educativa una scelta sostenibile da un punto di vista economico e auspicabile in una logica di spending review. Fiumi di parole autorevoli sono state scritte in merito, eppure ad oggi continuiamo ad assistere al perpetuarsi di una grave ingiustizia sociale: la famiglia italiana (unica eccezione in Europa accanto a quella Greca) mentre ha il dovere e la responsabilità educativa le viene impedito il libero esercizio del conseguente diritto di scelta educativa. Ingiustizia che mentre colpisce la famiglia, lede un sistema scolastico sempre meno pluralista (il collasso delle scuole paritarie), fiacca il corpo docente sempre meno valorizzato, disperde risorse che dovrebbero essere investite a favore di un sistema scolastico di istruzione e formazione di qualità, appesantisce i conti pubblici che vedono aumentare in modo tanto rilevan-

te quanto ingiustificato la spesa pubblica per l'istruzione. "Anche per questo chiudere i rubinetti al sistema delle paritarie rischia di diventare un boomerang per le casse dello Stato: in caso di chiusura delle 13.807 scuole bisognerebbe ricollocare oltre 1.000.000 di studenti, con conseguenti esborsi per la predisposizione di nuovi locali e insegnanti". Una ingiustizia sociale che è di per sé sufficientemente ingiustificabile (non c'è disciplina che possa sopportarla) e che produce effetti ancor più irrazionali, come il produrre realmente "oneri per lo Stato", determina una domanda molto semplice ma ancora senza una risposta: a cosa servono i principi di diritto se non vengono applicati da uno Stato garantista dei diritti dei propri cittadini? Eppure come i buoni educatori continuiamo a credere che sia possibile imboccare un percorso di diritto. Auspicio infine di non perdere mai la speranza e il coraggio di restare cittadini al servizio di una Società civile, capaci di gettare il cuore oltre l'orizzonte che lo sguardo umano può solo intravedere.

**Suor Anna Monia Alfieri**  
Presidente Fidae Lombardia

**Gentile Suor Anna Monia, consentire ai giovani e alle famiglie di scegliere la scuola che vogliono, anche quella privata se si crede, liberandole da un insostenibile fardello economico, o perlomeno contribuendo ad affrontare le spese necessarie, è una battaglia di libertà. Noi non finiremo mai di sostenerlo.**

della guerra in Iraq. Sì, mai più la guerra!

**Claudio Giorgi**

## Centri immigrati come lager

Un numero segnato con un pennarello sul braccio, un militare che accompagna la bambina verso una stanza dove sono assiegate altre decine di connazionali, l'attesa prima del trasferimento. Un'immagine agghiacciante che riporta alla mente le ore più tristi del Novecento, quelle segnate dall'annichimento dell'essere umano, dalla pulizia etnica, dall'orrore dell'Olocausto. E invece

—si fa per dire— siamo solo davanti alla televisione, a vedere uno dei centri di accoglienza immigrati dove si stanno smistando gli ultimi arrivi. Eppure quel "54" segnato con un pennarello nero sul braccio di una bimba lancia segnali sinistri: quando la persona scompare e resta solo un numero, quando per distinguere un uomo da un altro si finisce per marchiare la pelle, allora siamo vicini a un baratro. E la cosa sconcertante è che nessuno sembra farci caso, nessuno se ne accorge, tutti danno per scontato che sia giusto così o, nel migliore dei casi, si disinteressano. Peggio: è lo Stato a volere che sia così, ad organizzare le proprie forze armate per lavorare in questo modo. E la

televisione, l'informazione, fa passare il messaggio visivo che tutto ciò sia ineluttabile, senza alzare nemmeno la più piccola critica a questo modo di fare. Che di per sé è un assassino; certo non della persona fisica, ma del suo essere persona, con un nome, un'identità. Capisco l'emergenza, capisco l'esigenza di organizzare il caotico flusso di immigrati. Non capisco la scelta di marciare le persone, non capisco l'impossibilità di utilizzare un altro mezzo, un badge, un piccolo cartoncino con su scritto magari insieme nome e numero. Ma certo sempre meglio che marciare sulla pelle una bambina e ritenere che ciò sia normale.

**Mario Russo D'Auria**

## Le foto del giorno

da La Presse



Ariel Castro il mostro di Cleveland si è ucciso in carcere



Marino e Renzi visitano i Fori Imperiali



Flavia Pennetta vs Roberta Vinci - US Open di Tennis 2013

www.facebook.com/LANOTIZIAGIORNALE.IT

@LaNotiziaTweet

Scrivici a: redazione@lanotiziagiornale.it

**LA NOTIZIA**  
GIORNALE

In edicola

Registrazione Tribunale di Roma n.15/2013

**LA NOTIZIA**  
GIORNALE

On line

Registrazione Tribunale di Roma n.16/2013

<p>Direttore responsabile <b>Gaetano Pedullà</b></p> <p>Vicedirettore <b>Marco Castoro</b> Caporedattore <b>Angelo Perfetti</b> Caposervizio <b>Stefano Sansonetti</b> Redattore <b>Andrea Koveos</b> Redattore <b>Vittorio Pezzuto</b> Collab. <b>Nicoletta Appignani</b></p> <p>Segreteria di redazione <b>Elena De Blasi</b></p> <p>Redazione Via Giunio Bazzoni 15 00195 Roma</p> <p>telefono-fax. +39 06.3723110 mail: segreteria@lanotiziagiornale.it web:www.lanotiziagiornale.it</p>	<p>Editore <b>Giornalisti Editori Associati Gea Srl</b></p> <p>Presidente <b>Giovanna Zappalà</b></p> <p>Consigliere delegato <b>Gaetano Pedullà</b></p> <p>Consiglio di amministrazione <b>Alessandro Natoli</b> <b>Vincenzo Zappalà</b></p> <p>Sede legale Via Giunio Bazzoni 15 00195 Roma</p> <p>telefono-fax. +39 06.3723110 mail: segreteria@lanotiziagiornale.it</p> <p>Resp. Trattamento dati (d.lgs.196.2003) <b>Gaetano Pedullà</b></p>	<p>Abbonamenti</p> <table border="0"> <tr> <td> <p>Annuale in edicola (5 giorni settimana) 180,00 euro</p> <p>Semestrale in edicola (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale in abb. postale (5 giorni settimana) 180,00 euro</p> </td> <td> <p>Semestrale in abb. postale (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale digitale (5 giorni settimana) 130,00 euro</p> <p>Semestrale digitale (5 giorni settimana) 70,00 euro</p> </td> </tr> </table> <p><b>Centro Stampa</b> Litosud Via Carlo Pesenti 130 00156 Roma</p> <p><b>Distribuzione Italia</b> Responsabile <b>Fabrizio Granatelli</b></p> <p><b>Per la pubblicità</b> Concessionaria <b>MEDIA PLACE</b> Via Antonio Cantore 5 00195 Roma telefono +39 06.95583350 mail: info@mediaplaceadv.com</p>	<p>Annuale in edicola (5 giorni settimana) 180,00 euro</p> <p>Semestrale in edicola (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale in abb. postale (5 giorni settimana) 180,00 euro</p>	<p>Semestrale in abb. postale (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale digitale (5 giorni settimana) 130,00 euro</p> <p>Semestrale digitale (5 giorni settimana) 70,00 euro</p>	<p>Come abbonarsi</p> <p>È possibile sottoscrivere l'abbonamento su <b>www.lanotiziagiornale.it</b></p> <p>Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati <b>tel: +39 06.22793292</b> o all'indirizzo mail <b>abbonamenti@lanotiziagiornale.it</b></p> <p><b>Bonifico Bancario</b> GEA Srl Banco di Sardegna Via dei Crociferi 19 Roma Iban: IT10S010150320 1000070336473 <b>Pagamento online</b> con carta di credito e Paypal <b>Abbonamento Postale</b> C/C1011557517</p>
<p>Annuale in edicola (5 giorni settimana) 180,00 euro</p> <p>Semestrale in edicola (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale in abb. postale (5 giorni settimana) 180,00 euro</p>	<p>Semestrale in abb. postale (5 giorni settimana) 95,00 euro</p> <p>Annuale digitale (5 giorni settimana) 130,00 euro</p> <p>Semestrale digitale (5 giorni settimana) 70,00 euro</p>				